

Verso una scuola più sicura

di **Giorgio MANNELLI**

Si è conclusa il 03 Marzo la serie di tre incontri di formazione organizzata dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale nell'ambito di un progetto di formazione per i Dirigenti Scolastici. Scopo dell'iniziativa è stato quello di appro-

fondire tematiche inerenti l'applicazione della normativa di sicurezza nelle scuole con riferimento alle responsabilità che i dirigenti scolastici hanno in virtù del loro ruolo istituzionale. Sul nostro sito avevamo già avuto modo di riferirvi dell'iniziativa diretta

dalling. Pasquale Costante insieme ad un nutrito pool di collaboratori, anche se il termine collaboratore è riduttivo. Dai dirigenti del Dipartimento Prevenzione della ASL al direttore dell'ISPEL della Basilicata, da avvocati dell'avvocatura dello Stato a magistrati impegnati su temi della sicurezza sul lavoro, gli interventi in questa tre giorni full immersion hanno visto personaggi di spicco del mondo della sicurezza sul lavoro. Una task force di tutto rispetto per trasferire



L'iniziativa sarà ripetuta a Matera, nell'Aula Magna dell'Istituto Morra. Anche in questo caso il corso sarà tenuto da referenti di enti ed istituzioni con l'avvicendamento del comandante dei vigili del fuoco della provincia di Matera al comandante di Potenza.

I nostri lettori si chiederanno perché dare tanto spazio alla sicurezza, addirittura a quella nelle scuole. La risposta è presto data: Dicembre 2007, incidente mortale alla Fiat di Melfi; Febbraio 2008 incidente mortale alla Vibac di Viggiano; 03 Marzo cinque morti sul lavoro a Molfetta a seguito di operazioni in una cisterna. Per non parlare degli incidenti alla oramai tristemente nota Thyssen Krupp. Cosa accomuna questi incidenti tra loro? E, soprattutto: cosa li avvicina

cosa c'entra un infortunio sul lavoro con un corso per dirigente scolastico, una figura che può sembrare lontana anni luce dai rischi che quotidianamente corrono operai delle linee di montaggio o muratori di imprese edili quanto meno discutibili?

Centra. Come si può pretendere che si arrivi nel mondo del lavoro formati dalla scuola ad operare in sicurezza se poi gli operatori della scuola sono i primi a non essere adeguatamente formati? E a chi può pensare che in una scuola, tutto sommato, grandi rischi non ce ne siano, possiamo rispondere che, evidentemente, un corso sulla sicurezza potrebbe aprirgli gli orizzonti sulle tante difficoltà e sui pericoli che possono celarsi dietro una struttura all'apparenza

di agire di conseguenza. Si può facilmente obiettare, sulla scia del richiamo del Capo dello Stato a maggiori controlli, che le responsabilità degli infortuni siano tutte dello Stato e dei datori di lavoro. Maggiori controlli, più ispettori, più leggi. Sono temi da campagna elettorale ma poco si adatta no alla gestione di un problema così diffuso come quello della sicurezza. In fin dei conti ispettori ce ne sono già, i controlli vengono eseguiti e quanto alle leggi saremo tra i paesi con più normative al mondo. La repressione in sé può fare molto ma da sola non basta. Non vogliamo richiamare il seminare necessario impegno di tutti: è un aspetto basilare, certo, ma quasi scontato. Cosa si può fare, allora? A cosa può servire un

infortuno? Quanti controlli? A parte ciò che

Infortuno
Inten

Abbiamo po
gnato in inc
formazione
Territoriale.

Da quanto
Mi occupo

Si può dir
Dal 1996 c
le.

Quanti ca
Basilicata
Non dispor

A favore
Si riscontra
nio deriva
sia il lavoro
protezione
zione.

Quanto d
I processi
via del rite
morti sul l
possibile,

Quali co
A parte le
sono avai
subire pro
enti di con

Come va
della sic
Ricordo n
ta come l
infortuni

In un s
necessari
care in t
Con la più
za attuar
rezza sul
mortalità

Verso una scuola più

di **Giorgio MANELLI**

Si è conclusa il 03 Marzo la serie di tre incontri di formazione organizzata dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale nell'ambito di un progetto di formazione per i Dirigenti Scolastici. Scopo dell'iniziativa è stato quello di approfondire tematiche inerenti l'applicazione della normativa di sicurezza nelle scuole con riferimento alle responsabilità che i dirigenti scolastici hanno in virtù del loro ruolo istituzionale. Sul nostro sito avevamo già avuto modo di riferirvi dell'iniziativa diretta dall'ing. Pasquale Costante insieme ad un nutrito pool di collaboratori, anche se il terzo incontro è stato tenuto da referenti di enti ed istituzioni con l'avvicendamento del comandante dei vigili del fuoco della provincia di Matera al comandante di Potenza. I nostri lettori si chiederanno perché dare tanto spazio alla sicurezza, addirittura a quella nelle scuole. La risposta è presto data: Dicembre 2007, incidente mortale alla Fiat di Melfi; Febbraio 2008 incidente mortale alla Vibac di Viggiano; 03 Marzo cinque morti sul lavoro a Molfetta a seguito di operazioni in una cisterna. Per non parlare degli incidenti alla ormai tristemente nota Thyssen Krupp. Cosa accomuna questi incidenti tra loro? E, soprattutto: cosa li avvicina al mondo della scuola?

Per quanto riguarda la prima domanda è evidente che in tutti i casi citati, a prescindere dalle risultanze delle indagini delle autorità competenti, i livelli di sicurezza sono risultati inadeguati. Se, infatti, non si può ottenere il risultato di non avere alcun infortunio, obiettivo forse utopistico, è pur vero che le condizioni di lavoro sono spesso affidate alla buona volontà dei lavoratori piuttosto che ad un'attenta valutazione dei rischi. Ma, d'altro canto, valutare i rischi un dibattito che ha conferito agli incontri un ritmo dinamico, a tutto vantaggio dell'aprendimento.

La normativa di sicurezza nelle scuole con riferimento alle responsabilità che i dirigenti scolastici hanno in virtù del loro ruolo istituzionale. Sul nostro sito avevamo già avuto modo di riferirvi dell'iniziativa diretta dall'ing. Pasquale Costante insieme ad un nutrito pool di collaboratori, anche se il terzo incontro è stato tenuto da referenti di enti ed istituzioni con l'avvicendamento del comandante dei vigili del fuoco della provincia di Matera al comandante di Potenza. I nostri lettori si chiederanno perché dare tanto spazio alla sicurezza, addirittura a quella nelle scuole. La risposta è presto data: Dicembre 2007, incidente mortale alla Fiat di Melfi; Febbraio 2008 incidente mortale alla Vibac di Viggiano; 03 Marzo cinque morti sul lavoro a Molfetta a seguito di operazioni in una cisterna. Per non parlare degli incidenti alla ormai tristemente nota Thyssen Krupp. Cosa accomuna questi incidenti tra loro? E, soprattutto: cosa li avvicina al mondo della scuola?

Per quanto riguarda la prima domanda è evidente che in tutti i casi citati, a prescindere dalle risultanze delle indagini delle autorità competenti, i livelli di sicurezza sono risultati inadeguati. Se, infatti, non si può ottenere il risultato di non avere alcun infortunio, obiettivo forse utopistico, è pur vero che le condizioni di lavoro sono spesso affidate alla buona volontà dei lavoratori piuttosto che ad un'attenta valutazione dei rischi. Ma, d'altro canto, valutare i rischi un dibattito che ha conferito agli incontri un ritmo dinamico, a tutto vantaggio dell'aprendimento.

L'iniziativa sarà ripetuta a Matera, nell'Aula Magna dell'Istituto Morra. Anche in questo caso il corso sarà tenuto da referenti di enti ed istituzioni con l'avvicendamento dei comandanti dei vigili del fuoco della provincia di Potenza. I nostri lettori si chiederanno perché dare tanto spazio alla sicurezza, addirittura a quella nelle scuole. La risposta è presto data: Dicembre 2007, incidente mortale alla Fiat di Melfi; Febbraio 2008 incidente mortale alla Vibac di Viggiano; 03 Marzo cinque morti sul lavoro a Molfetta a seguito di operazioni in una cisterna. Per non parlare degli incidenti alla ormai tristemente nota Thyssen Krupp. Cosa accomuna questi incidenti tra loro? E, soprattutto: cosa li avvicina al mondo della scuola?

Per quanto riguarda la prima domanda è evidente che in tutti i casi citati, a prescindere dalle risultanze delle indagini delle autorità competenti, i livelli di sicurezza sono risultati inadeguati. Se, infatti, non si può ottenere il risultato di non avere alcun infortunio, obiettivo forse utopistico, è pur vero che le condizioni di lavoro sono spesso affidate alla buona volontà dei lavoratori piuttosto che ad un'attenta valutazione dei rischi. Ma, d'altro canto, valutare i rischi un dibattito che ha conferito agli incontri un ritmo dinamico, a tutto vantaggio dell'aprendimento.

L'iniziativa sarà ripetuta a Matera, nell'Aula Magna dell'Istituto Morra. Anche in questo caso il corso sarà tenuto da referenti di enti ed istituzioni con l'avvicendamento dei comandanti dei vigili del fuoco della provincia di Potenza. I nostri lettori si chiederanno perché dare tanto spazio alla sicurezza, addirittura a quella nelle scuole. La risposta è presto data: Dicembre 2007, incidente mortale alla Fiat di Melfi; Febbraio 2008 incidente mortale alla Vibac di Viggiano; 03 Marzo cinque morti sul lavoro a Molfetta a seguito di operazioni in una cisterna. Per non parlare degli incidenti alla ormai tristemente nota Thyssen Krupp. Cosa accomuna questi incidenti tra loro? E, soprattutto: cosa li avvicina al mondo della scuola?

Per quanto riguarda la prima domanda è evidente che in tutti i casi citati, a prescindere dalle risultanze delle indagini delle autorità competenti, i livelli di sicurezza sono risultati inadeguati. Se, infatti, non si può ottenere il risultato di non avere alcun infortunio, obiettivo forse utopistico, è pur vero che le condizioni di lavoro sono spesso affidate alla buona volontà dei lavoratori piuttosto che ad un'attenta valutazione dei rischi. Ma, d'altro canto, valutare i rischi un dibattito che ha conferito agli incontri un ritmo dinamico, a tutto vantaggio dell'aprendimento.



sicura



di agire di conseguenza. Si può facilmente obiettare, sulla scia del richiamo del Capo dello Stato a maggiori controlli, che le responsabilità degli infortuni siano tutte dello Stato e dei datori di lavoro. Maggiori controlli, più ispettori, più leggi. Sono temi da campagna elettorale ma poco si adattano alla gestione di un problema così diffuso come quello della sicurezza. In fin dei conti di ispettori ce ne sono già, i controlli vengono eseguiti e quanto alle leggi saremo tra i paesi con più normative al mondo. La repressione in sé può fare molto ma da sola non basta. Non vogliamo richiamare il sempre necessario impegno di tutti: è un aspetto basilare, certo, ma quasi scontato. Cosa si può fare, allora? A cosa può servire un corso per dirigenti scolastici, a parte ciò che abbiamo già detto? Episodi come quello di Molfetta, in cui a morire, tra gli altri, è stato perfino il titolare dell'impresa, denotano come a volte l'incidente non deriva da un modo di operare del datore del lavoro che tenta di prevaricare diritti e dignità del lavoratore. Quale individuo avrebbe prima messo a repentaglio la vita dei suoi dipendenti per poi rischiare, e perdere, la propria per tentare di salvarli? Ciò che forse è mancato è stata una percezione del pericolo che solo una formazione continua sa insegnare. In tema di sicurezza, suonerà strano, le

Infortunati sul lavoro Intervista ad Alberto Iannuzzi

Abbiamo potuto rivolgere alcune domande al dott. Iannuzzi, magistrato di Potenza impegnato in indagini di rilievo, incontrandolo in una veste particolare: docente per i corsi di formazione per dirigenti scolastici organizzati a Potenza a cura del Comitato Paritetico Territoriale.

Da quanto tempo si occupa di sicurezza?

Mi occupo di sicurezza dall'emanazione del D.Lgs. 626/94.

Si può dire che sia uno dei primi ad essersene occupato in Basilicata?

Dal 1996 collaboro con il gruppo dell'ing. Costante per sviluppare la sicurezza nelle scuole.

Quanti casi di sentenze sul lavoro si verificano annualmente in Italia e in Basilicata?

Non dispongo di dati ufficiali ma numero di procedimenti penali è comunque alto.

A favore di chi finiscono le cause di infortuni su lavoro?

Si riscontra spesso un concorso di colpa tra datore di lavoro e lavoratore. Spesso l'infortunio deriva da mancata formazione ed informazione del lavoratore. Può capitare anche che sia il lavoratore a non rispettare le norme, come nel caso di mancato uso dei dispositivi di protezione individuale. In questo caso anche il lavoratore potrebbe essere soggetto a sanzione.

Quanto dura di solito un processo penale per infortunio?

I processi penali in materia di infortunio di lavoro seguono una "corsia preferenziale". Per via dei rilevanti interessi coinvolti, si pensi ai casi di Melfi e Viggiano degli ultimi mesi (due morti sul lavoro alla Fiat e alla Vibac, n.d.r.) si cerca di accorciare i tempi del processo il più possibile, compatibilmente con le altre attività che un magistrato è chiamato a svolgere.

Quali conseguenze possono derivare per chi è coinvolto?

A parte le richieste di risarcimento danni, spesso ingenti, che l'infortunato e gli eredi possono avanzare a carico del datore di lavoro ritenuto colpevole per l'infortunio, si possono subire provvedimenti penale di entità variabile. Senza considerare i provvedimenti che gli enti di controllo sono chiamati ad adottare nell'ambito del diritto amministrativo.

Come valuta, da magistrato impegnato sul tema della sicurezza, la condizione della sicurezza nella nostra regione?

Ricordo nuovamente i casi recenti di morti sul lavoro. In una regione scarsamente popolata come la Basilicata il numero di infortuni va considerato preoccupante. La percentuale di infortuni è rilevante ed impone di monitorare adeguatamente la situazione.

In un settore come quello della sicurezza, in cui si fa un gran parlare della necessità di maggiori controlli da parte degli enti preposti come ci si può districare in un settore così ricco di norme da dover rispettare?

Con la programmazione. E' fondamentale che le persone coinvolte in primis nella sicurezza attuino un'adeguata programmazione stabilendo quali sono le priorità da dover rispettare e mettendo al primo posto la sicurezza. Non bisogna dimenticare che garantire la sicurezza sul luogo di lavoro offre indubbi vantaggi: a parte i casi più drammatici di incidenti mortali con le conseguenze di cui si parlava prima, vanno considerati i maggiori costi a cui si va incontro per doversi adeguare in ritardo.

norme di per sé non servono a molto. Possono dare una traccia da seguire ma nessun testo di legge sarà mai in grado di sostituirsi all'osservazione e alle valutazioni di chi sta svolgendo, in un dato momento, un'attività, qualunque essa sia. Sapere come comportarsi, cosa valutare, che decisioni prendere è frutto sì dell'esperienza ma non solo. Se così fosse, infatti, la maggior parte dei lavori potrebbe essere svolta in

sicurezza solo da cinquantenni. Gli elementi che a nostro avviso giocano un ruolo fondamentale sono la sensibilità ad osservare un'attività da diversi punti di vista, la prudenza nell'eseguire il lavoro, la conoscenza dei propri limiti, tecnici e non solo. L'episodio di Molfetta insegna che, come ricorda il direttore dell'ISPESL, la repressione non basta: ciò che serve davvero è la diffusione di una cultura della sicurezza.